



# **CITTÀ DI MELEGNANO**

**(CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO)**

**UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE/RPCT**

**Preg.mi Sindaco, Arch. Rodolfo Bertoli.**

**Preg.mi Assessori del Comune di Melegnano.**

**Spett.le Ufficio Albo Segretari Comunali e Provinciali UTG-Prefettura di Milano, Dott. Natalino Manno e Dott.ssa Michela Sartori**

**E p.c.**

**Preg.mi Consiglieri Comunali del Comune di Melegnano**

**Preg.mo Responsabile Area 1 - Affari Generali , Dott. Lorenzo Bussoletti**

**Preg.mo Responsabile Area 2 Risorse Finanziarie, Dott.ssa Lorenza Lubatti**

**Preg.mo Organo di Revisione economico finanziaria del Comune di Melegnano.**

**Preg.ma RSU, Sig.ra Cristina Borrella, del Comune di Melegnano**

**RAPPORTO DI SERVIZIO DEL SEGRETARIO GENERALE E RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, DOTT. SALVATORE CURABA, PRESSO IL COMUNE DI MELEGNANO (MI). COMUNICAZIONI.**

**\*\*\*\*\***

La presente per comunicare che lo scrivente Segretario Generale - a causa dell'aggravarsi delle azioni e delle iniziative discriminatorie e ritorsive che da mesi si trova costretto a subire in

conseguenza della non gradita attività di assistenza giuridica e di controllo sulla regolarità amministrativo contabile, svolta nell'esercizio dei propri poteri di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - ha maturato il convincimento che sia cosa opportuna, a difesa della propria immagine professionale nonché della immagine del Comune di Melegnano, rassegnare le dimissioni dall'Ente con effetto dalla data di effettiva presa di servizio presso altra costituenda sede di segreteria comunale di Classe II.

E' fatto notorio che lo scrivente - ritenendo non conformi a legge diverse iniziative in materia di contrattualistica pubblica ed in materia di urbanistica e pianificazione del territorio, come proposte dall'Amministrazione Comunale in carica, guidata dal Sindaco, Arch. Rodolfo Bertoli - abbia reso numerosi pareri contrari di legittimità e, a fronte dell'insistenza nel riproporre siffatte iniziative, si sia trovato costretto ad inoltrare alcune segnalazioni/esposti anche all'ANAC.

L'insofferenza all'attività di controllo svolta e la non condivisione dei suggerimenti operativi formulati dallo scrivente, in quanto non collimanti pienamente con i *desiderata* del Sindaco e di alcuni dei Suoi Assessori, ha portato questi ultimi a reazioni emotive scomposte ed a iniziative pregiudizievoli per la sfera giuridica, patrimoniale e non patrimoniale, dello scrivente.

Avuto riguardo alla sfera giuridica patrimoniale, è sufficiente evidenziare che il Sindaco, con l'intento, peraltro dichiarato, di indurre lo scrivente ad abbandonare la sede di segreteria di Melegnano, ha assunto determinazioni negativamente incidenti sull'elaborazione del cedolino stipendiale del sottoscritto, il quale si trova, da mesi, a percepire un trattamento economico non corrispondente a quello previsto dal CCNL di categoria ed al reale grado di complessità e responsabilità dell'Ufficio di Segretario Comunale di un Comune di circa 20000 abitanti, esponendo così l'Ente al rischio di un contenzioso per lite temeraria, già peraltro preannunciato dal legale di fiducia che il sottoscritto si è trovato costretto a nominare.

Per quanto rileva sotto il più delicato profilo della compromissione della sfera non patrimoniale, a titolo esemplificativo, è sufficiente rammentare, anche perché fatto parimenti notorio che il Sindaco, tacendo il vero ed affermando il falso, nei mesi di settembre ed ottobre 2020, abbia inoltrato su carta intestata dell'Ente ed utilizzando uno degli indirizzi di posta elettronica istituzionale, in un'ottica ritorsiva e discriminatoria, segnalazioni alla Prefettura UTG di Milano - Ufficio Albo Segretari Comunali, recanti addebiti a carico del sottoscritto rilevanti sul piano disciplinare, poi riconosciuti dalla stessa Prefettura del tutto destituiti da ogni fondamento logico, giuridico e fattuale.

Gli asseriti addebiti di fatti disciplinarmente rilevanti - che soltanto per evidenti ragioni di opportunità e decenza istituzionale, in questa sede, si evita di menzionare ma di cui alcuni Consiglieri Comunali hanno già preso conoscenza facendo istanza di accesso documentale - sono stati poi divulgati inopinatamente dal Sindaco e dai suoi Assessori creando non poco imbarazzo in capo allo scrivente RPCT e depotenziandone, almeno nell'immediato, l'autorevolezza e l'autorità.

Da ultimo, per quanto rileva specificamente ai fini della presente comunicazione, denigrando così ancora una volta l'immagine e la reputazione del sottoscritto e creando una condizione di lavoro insopportabile, il Sindaco di Melegnano, da qualche settimana ha diffuso anche la notizia dell'intenzione della Giunta Comunale di volere revocare al sottoscritto, ai sensi dell'art.100 del D.Lgs.267/2000 gli incarichi di Segretario Comunale e di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Come è noto, la revoca è il provvedimento espulsivo che può colpire il Segretario Comunale che si sia macchiato, ai sensi dell'art.15 del DPR 465/1997, di “*gravi violazioni dei doveri d'ufficio*”. Per formalizzare la revoca, il Sindaco non ha fatto neanche mistero di avere già individuato un avvocato di sua fiducia, disposto a sostenere calunniosamente la tesi di fantomatiche “*gravi violazioni dei doveri d'ufficio*” che sarebbero state poste in essere dello scrivente.

La notizia relativa alla volontà di revocare il Segretario Comunale/RPCT, diffusa anche all'esterno - anche al fine di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da alcune inefficienze segnalate nonché da ritenute irregolarità registratesi durante il mandato dell'attuale Amministrazione Comunale, guidata dal Sindaco Bertoli - ha già sollevato la levata di scudi di ben sei Consiglieri Comunali che - preso atto del perpetrarsi delle misure ritorsive e discriminatorie ai danni del sottoscritto nonché di altri funzionari non allineati ai *desiderata* del Sindaco - hanno chiesto ed ottenuto dal Presidente del Consiglio Comunale l'istituzione di una Commissione Consiliare d'inchiesta, così come prevede - in caso di ricorrenza di evenienze del tipo di quelle verificatesi in questi mesi - la vigente normativa statutaria e regolamentare interna.

Corre l'obbligo di precisare che il provvedimento di revoca, minacciato dal Sindaco, ad oggi non è stato comunque ancora assunto dalla Sua Giunta, grazie soltanto alle resistenze all'uopo fraposte tenacemente e responsabilmente sia dal Responsabile dell'Area Affari Generali, Vice Segretario Comunale, Dott. Lorenzo Bussoletti sia dal Responsabile Area Finanziaria, Dott.ssa Lorenza Lubatti.

Questi ultimi, secondo quanto è dato sapere, hanno ripetutamente prospettato agli Amministratori Locali il carattere strumentale e abusivo che presenterebbe un'eventuale deliberazione di revoca degli incarichi di Segretario Comunale e di RPCT, tenuto conto che è lapalissiana la mancanza del presupposto delle “*gravi violazioni dei doveri d'ufficio*”, cui l'art.15 D.P.R. 465/1997 ricollega la legittima assunzione della predetta misura espulsiva, la quale, in ogni caso, se dovesse malauguratamente essere adottata, per diventare efficace, ai sensi dell'art.1, comma 82, della Legge 190/2012, dovrà comunque superare l'esame successivo dell'ANAC.

La predetta disposizione, come è noto, recita infatti “*Il provvedimento di revoca di cui all'articolo 100, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e' comunicato dal prefetto all'Autorita' nazionale anticorruzione, di cui al comma 1 del presente articolo, che si esprime entro trenta giorni. Decorso tale termine, la revoca diventa efficace, salvo che l'Autorita' rilevi che la stessa sia correlata alle attivita' svolte dal segretario in materia di prevenzione della corruzione*”.

In ragione delle posizioni rispettivamente assunte, tanto il Dott. Bussoletti quanto la Dott.ssa Lubatti si sono trovati e si trovano da giorni nella difficile ed imbarazzante condizione di fronteggiare le pressioni, provenienti anche dall'esterno, dirette a far sì che i medesimi esprimano, per quanto di rispettiva competenza, pareri di regolarità tecnica e contabile favorevoli sia in ordine alla preannunciata Deliberazione giuntale di revoca sia in ordine al conferimento, tramite affidamento diretto, del precitato incarico legale a favore dell'avvocato prescelto dal Sindaco, la cui spesa il Sindaco, minacciando l'adozione di un ordine di servizio, vorrebbe comunque far imputare a carico del bilancio comunale, con evidente sperpero e distrazione di denaro pubblico (oltre 5000,00 euro secondo quanto è dato sapere).

Ad indurre i due predetti Responsabili di Area nella direzione di esprimere, per quanto di rispettiva competenza, avviso contrario sia in ordine all'assunzione da parte della Giunta Comunale di un provvedimento di revoca palesemente illegittimo, proprio perché animato da evidenti intenti

ritorsivi e discriminatori per la non gradita attività svolta dal RPCT, sia in ordine all'imputazione a carico del bilancio comunale della spesa connessa al predetto incarico legale ha contribuito:

-- da un lato, la consapevolezza che l'attribuzione e la contestazione di fatti violativi di legge, di fatto inesistenti, (come nel caso che ci occupa) a persona che si sa essere innocente integra a seconda dei casi il reato di calunnia o diffamazione;

-- dall'altro, la consapevolezza che, ai sensi dell'art. 8 D.P.R. 16.04.2013 n.62, i dipendenti pubblici hanno l'obbligo di coadiuvare il RPCT e non già certo quello di sabotarne l'Ufficio anche a costo di disattendere un ordine di servizio a firma del Primo Cittadino del Comune.

Ciò soprattutto se, come nel caso che ci occupa, il minacciato ordine di servizio sindacale rivolto ai due Responsabili di Area affinché i medesimi si conformino a quanto desiderato, senza opporre obiezioni, si appalesa immediatamente illegittimo sotto il profilo contenutistico, in quanto chiaramente espressione di un uso distorto dei poteri del datore di lavoro pubblico.

Ma non solo.

L'ordine di servizio minacciato - attraverso il quale il Sindaco, al fine di dare apparente solidità alla parimenti minacciata decisione di revoca, vorrebbe coinvolgere i due recalcitranti Responsabili di Area nella decisione avente per oggetto il conferimento diretto, senza previo confronto competitivo, dell'incarico legale all'Avvocato già prescelto - sarebbe illegittimo anche sotto il profilo del difetto di competenza funzionale. Ciò perché, in forza del principio di separazione tra politica e gestione, il Sindaco di un Comune non gode di alcun potere direttivo nei confronti dei Responsabili di Area e pertanto non può assumere legittimamente tutti i provvedimenti, ordini di servizio compresi, attraverso i quali detta forma di potere datoriale può estrinsecarsi.

Peraltro, è di palmare evidenza che il Sindaco, così come non può diramare ordini di servizio ai dipendenti per costringerli ad assumere atti gestionali comportanti impegni di spesa, analogamente non ha nemmeno competenza funzionale in ordine alla decisione di un eventuale avvio di procedimento disciplinare nei confronti dei Responsabili di Area che hanno manifestato responsabilmente e legittimamente di volere disattendere il preannunciato ordine di servizio, ritenendolo illegittimo per le motivazioni di cui sopra.

A conferma della bontà di quanto appena chiarito, è sufficiente evidenziare che, a seguito della privatizzazione del pubblico impiego, i profili di c.d. micro-organizzazione e la concreta gestione delle risorse umane, risultano attratti alla sfera dei soli organi burocratici e sottratti alla competenza degli organi politici. Infatti, l'art. 5, comma 2, D.Lgs. 165/2001 dispone che *“le determinazioni organizzative e le misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro, sono assunte, nell'ambito delle legge e degli atti organizzativi di cui all'art. 2, comma 1, D.Lgs. 165/2001, dagli organi preposti alla gestione con la capacità e i poteri del privato datore di lavoro”*. Parimenti, anche l'art. 89, comma 6, D.Lgs.267/2000 dispone *“Nell'ambito delle leggi, nonché dei regolamenti di cui al comma 1, le determinazioni per l'organizzazione degli uffici e le misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro sono assunte dai soggetti preposti alla gestione con la capacità e i poteri del privato datore di lavoro”*.

E' di tutta evidenza che la situazione così brevemente descritta, evidenziante ancora una volta la forte ingerenza politica dell'Amministrazione Comunale in carica in ambiti squisitamente gestionali ha creato e crea un clima di tensione e di stress generalizzato non solo in capo al

sottoscritto RPCT ma anche in capo a tutto il personale, con conseguente nocumento per l'intera macchina amministrativa.

*Rebus sic stantibus*, il sottoscritto è purtroppo consapevole che il futuro trasferimento presso altra sede di segreteria non risolverà i problemi atavici del Comune Melegnano tenuto conto delle forti resistenze registratesi in questi mesi all'avvio di un cambiamento culturale improntato alla legalità in senso lato ed al rispetto delle regole elementari della convivenza civile - cambiamento che lo scrivente ha faticosamente cercato di instillare in ossequio ai canoni della trasparenza e della moralità pubblica.

Tuttavia, si ritiene che le preannunciate dimissioni, sebbene sofferte, risultino, allo stato della situazione contingente, quantomeno utili a fermare la campagna denigratoria che da mesi viene inscenata ai danni del sottoscritto RPCT, il quale ha l'unica reale "*colpa*" di avere voluto svolgere sino in fondo il proprio ruolo di presidio di legalità dell'azione amministrativa, così come disegnato dall'art.97 del D.Lgs.267/2000, dalla Legge 190/2012 e dai successivi Decreti attuativi, *in primis* il D.Lgs.33/2013.

Resta inteso che, in caso di concreta adozione della minacciata Deliberazione Giuntale di revoca, con conseguenziale ulteriore aggravamento del danno patrimoniale e non patrimoniale già ingiustamente subito, il sottoscritto RPCT farà valere le proprie ragioni nelle sedi opportune, al pari di tutti gli altri effetti negativi, diretti e indiretti, prodottisi sulla propria condizione di lavoro e sopra sinteticamente riassunti.

Tanto si doveva per quanto di competenza.

Melegnano, 25.01.2021.

Il Segretario Generale/RPCT

Avv. Salvatore Curaba

Documento firmato digitalmente